IL PERSONAGGIO

Sembra quasi di accedere ad un tempio; l'ingresso della villa di Krizia, a Punta Volpe, è qualcosa di molto speciale: si percorre il vialetto discreto arrivando ad una scalinata che si affaccia su un patio-anfiteatro di una bellezza rigorosa e raffinata, straordinaria come il resto della casa e del parco nel quale è immersa. in questo tempio del buongusto la signora Mariuccia Mandelli Pinto, in arte Krizia, vorrebbe celebrare il rito di una vacanza dedicata al riposo, al godimento della natura ed agli amici più cari: "Questo è quello che io vorrei e, per me, che vengo a Porto Rotondo da trent'anni, il solo modo di realizzare il mio ideale di vacanza è vivere come se mi trovassi in un'isola deserta il periodo di massimo affollamento e di godermi invece il paese nelle mie frequenti visite fuori stagione. Allora apprezzo veramente la bellezza del porto, le passeggiate in piazzetta, il curiosare nei negozi, cenare al ristorante. Devo dire, invece, che non riesco ad abituarmi al caos di agosto e mi rifugio nella mia casa. Quello che mi disturba maggiormente è l'intralcio del traffico che rende tutto così difficile. E non capisco che fine abbia fatto il progetto di aprire un'altra strada; se ne parla da molti anni ed ora è arrivato davvero il momento di studiare un sistema diverso di viabilità per Porto Rotondo".



Come ha vissuto la mutazione di Porto Rotondo in questi trent'anni?

Per quanto riguarda i miei amici di un tempo, molti hanno preferito altri lidi, si sono sentiti invasi, pressati da attenzioni e curiosità non gradite; penso a molti attori che avevano casa qui e a tanti aristocratici che non vengono più da anni. Io non ho mai pensato di abbandonare Porto Rotondo e prima o dopo quei venti giorni di bolgia infernale, continuo a godermi la straordinaria molteplicità dei paesaggi di una terra antica e generosa la cui natura esprime continui e diversi miracoli. La Sardegna per me rappresenta tutto questo e la festa per me si ripete ogni volta che torno fuori stagione. Certo, ricordo con nostalgia i tramonti di una volta alla spiaggia di Ira, deserta, con due o tre barche in rada. Rimpiango non solo la natura intatta di quegli anni ma anche quel delizioso ristorantino aperto da Ascanio Palchetti sul porto; era un posto bellissimo nella sua semplicità e ogni sera ci si riuniva per mangiare tutti insieme. Un altro locale che non c'è più era il Tartaruga dove passavamo delle notti indimenticabili; una volta accanto a me si era seduto uno sconosciuto che si appoggiava un po' troppo sul mio fianco e premeva tanto che io, seccata, gli dissi: "Mi scusi, forse lei esagera!" Poi seppi che quell'uomo era il re di Svezia; al Tartaruga era normale incontrare anche Onassis e Niarchos oltre ai tanti personaggi che avevano casa a Porto Rotondo come Claudia Cardinale, Renato Salvatori, Marina Cicogna con Florinda Bolkan, Ugo Tognazzi, Gianni Morandi, Luciano Salce e poi i più bei nomi dell'aristocrazia e della finanza nazionale ed internazionale. A Porto Rotondo si viveva in un'atmosfera raffinata ma semplice allo stesso tempo, che rispettava in pieno il criterio con il quale questo posto era stato inventato, fondato e costruito. Io avevo una casetta a Rudalza, vicino a quella di Inge Feltrinelli e di Renato Salvatori; erano delle abitazioni quasi brutali nella loro semplicità ma carine ed eleganti; quello era il periodo d'oro di Porto Rotondo.

La sua scoperta di Porto Rotondo. Cosa la condusse da queste parti?

Ho dei parenti sardi ai quali sono molto legata, a San Vero Milis. Conoscevo Alghero e la zona di Oristano. Già venivo in Sardegna quando ricevetti un invito dal Consorzio della Costa Smeralda per trascorrere un weeck-end all'hotel Pitrizza. Un accompagnatore ci guidò alla scoperta della Costa Smeralda e ci fece anche vedere dei terreni. Ma il discorso di un eventuale acquisto da quelle parti restò in sospeso mentre alcuni nostri amici artisti ci parlavano, sempre più entusiasti, di un altro paese che stava nascendo: Porto Rotondo. La scintilla scoccò nel corso di un viaggio in barca fatto con Mario Ceroli e Daria Nicolodi, Enrico Gregotti, Lina Wertmuller e suo marito Enrico Job, mia sorella Giancarla e suo marito, il regista Francesco Rosi. Arrivammo a Porto Rotondo che nasceva e di cui continuavano a parlarmi i miei amici, soprattutto Ceroli e Gregotti, il cui fratello Vittorio, con Andrea Cascella, stava realizzando la piazzetta. Sono stata subito affascinata dal valore culturale ed artistico di questa esperienza. Non ho avuto alcuna esitazione; Porto Rotondo mi è sembrata subito più vera, comprensibile, umana ed armonica. Per questo mi innamorai del posto e comprai quella piccola casa a Rudalza. Quello che fa la differenza tra questo e gli altri villaggi turistici è proprio la cultura e l'esperienza artistica di coloro che si sono occupati di realizzazioni straordinarie. E su questa strada si dovrebbe continuare.

Alcuni flash dei suoi primi anni a Porto Rotondo

Bisognava andare ad Olbia per comprare anche un semplice cucchiaio ed ogni volta era una scoperta: una volta la bottarga, un'altra i dolcetti sardi, per non parlare del formaggio e del pane carasau. Ma era facile trovare anche mobili sardi vecchi e bellissimi per arredare le nostre case di Porto Rotondo. Intanto la mia, a Rudalza, era diventata un po' troppo piccola e, per un lungo periodo, ho preso in affitto delle ville fino a quando non ho sentito, forte, l'esigenza di averne una tutta mia. Mi sono affidata all'architetto Gamondi e mi ricordo il balzo al cuore, l'emozione fortissima che ho provato quando mi ha mostrato, per la prima volta, il progetto della nostra nuova casa. Mi ha colpito il suo senso dello spazio che è anche il mio ed il rispetto totale dell'ambiente.

Cosa la disturba maggiormente durante le vacanze, a parte il caos di agosto?

Non mi piace la riminizzazione di alcune spiagge di Porto Rotondo, trovo che non sia compatibile con questa natura e con le tradizioni del posto. Mi disturba anche un certo tipo di eccessiva curiosità che viola la privacy.

E gli aspetti positivi?

Il teatro, perchè rappresenta arte e cultura ma bisogna completarlo e nominare un ente di gestione. E' stata ottima l'idea di farlo vivere anche col cinema all'aperto che, quest'estate, ha avuto un grandissimo successo. Quando poi la stagione turistica finisce ritrovo la Porto Rotondo che amo; per me diventa una sorta di ritiro spirituale prima o dopo la grande fatica delle collezioni. Vengo anche da sola o con qualche amica, leggo, gusto i piatti della cucina sarda, così semplice e raffinata, riscopro i piaceri del mio giardino dove ogni palma è un messaggio di amicizia. Infatti i miei amici più cari, invece dei fiori, mi regalano palme e io le guardo crescere con piacere particolare perchè ad ognuna associo il nome di una persona cara.

Lei riceve spesso gli amici nella sua villa di Porto Rotondo, ma in modo diverso rispetto al passato...

Per molti anni ho fatto feste aperte a tutto il paese; le organizzavo in posti diversi....nella piazzetta dello Sporting, persino a Portisco. Poi ho cominciato a ricevere a casa mia ma il numero degli invitati si è ristretto, ormai il paese è cresciuto troppo per invitare tutti.

Parliamo delle sue clienti famose...

Non amo parlare di loro, ma farò un'eccezione per voi. Una delle mie clienti più affezionate e prestigiose è Sharon Stone, una donna speciale che indossa magnificamente i miei abiti, eppure sono stata io a ricevere da lei caviale e champagne. Ricordo con grande tenerezza Lady Diana. Prima di sposare Carlo, era una mia cliente; aveva acquistato tutti i miei golf con gli animali.

Quando incontrai Carlo d'Inghilterra, la prima cosa che gli dissi fu: *"Altezza, mi ha fatto perdere la cliente più importante d'Inghilterra". La sua sorprendente risposta fu: "Signora, ricordo molto bene i suoi abiti plissè, ma lei non veste gli uomini?". "Gli uomini no" risposi e lo indirizzai a Giorgio Armani. Non amo esibire i* nomi dei miei amici e dei miei clienti, neanche di quelli che vengono per un periodo di vacanza nel mio albergo a Barbuda, nei Caraibi. Desidero tutelare la loro privacy, il loro riposo.

Cosa le manca di più oggi?

Il tempo. Ma sono consapevole che fare un lavoro che mi piace così tanto è un grande privilegio. In fondo ho realizzato tutti i miei sogni, compreso Spazio Krizia dove organizzo spettacoli, incontri con artisti e mostre. Nella vecchia casa della mia infanzia, c'era uno stanzone dove giocavo da bambina con mia sorella Giancarla. Qui mi divertivo a mettere in scena le mie tre fantasie preferite trasformandolo, di volta in volta, in albergo, teatro o sartoria. Aver realizzato, da grande, le mie passioni da bambina, mi riempie di gioia; è un po' come continuare a giocare anche da adulti.

Intervista di Marella Giovannelli.